

Venezia, 23 novembre 2025

Riassunto mattutino di vicende e pensieri dei giorni scorsi.

Che parole vorreste? (bis)

Sono arrivate alcune (poche) risposte al nostro invito a formulare tre-quattro parole d'ordine.

La propensione alla sintesi non è poi una qualità diffusa tra noi e dunque abbiamo un po' faticato a condensare le proposte pervenute.

La tabellina qui sotto è dunque solo un assaggio e un invito a scriverci ancora, altrimenti il risultato del sondaggio sarà da ritenersi "non significativo" essendo troppo ristretto il campione.

ambiente (Laguna)	1	
candidature (competenza, politica, morale diritto)	4	
cultura e ricerca	1	
economia e urbanistica	2	
ripopolare Venezia (giovani, casa e lavoro)	5	
sanità e salute	3	
trasporti	2	
turismo (gestione)	1	

Scrivete a: venezia.cambia@gmail.com

Guerre parallele. La molteplicità di conflitti che insanguinano il Pianeta introduce nella nostra quotidianità una dose crescente di assuefazione e indifferenza. I media si arrogano il diritto di decidere quali debbano attirare la nostra attenzione, in che misura e quando. Questo esercizio di "quotare" le guerre alla Borsa dei conflitti è un alto grado di disumanità che non può essere tollerato. Eppure, il nostro grado di reazione emotiva e di coinvolgimento razionale è affidato alle logiche di convenienza politica e alla prossimità percepita rispetto a quello che viene considerato il centro del mondo. Gli USA sono oggi, nella geografia mediatica e nella politica, quel centro. Sembra spettare a loro decidere quale conflitto debba avere la priorità: oggi Gaza e domani l'Ucraina; domani l'Ucraina e più tardi chissà. Alcune delle guerre più sanguinose sono totalmente assenti dagli occhi e dalle menti dell'opinione pubblica internazionale. Basti pensare al Sudan, oppure alla regione del Kivu nel Congo orientale.

Poi vi sono le tifoserie pregiudiziali e pregiudizievoli per cui un conflitto merita a prescindere più attenzione di un altro. E in taluni casi non vengono neppure considerati conflitti ma semplici rese dei conti.

Il proliferare delle guerre ci sta portando a perdere di vista le cause profonde di questa produzione di guerre a mezzo di guerre: interessi organizzati per il

controllo delle risorse strategiche del Pianeta, gruppi finanziari multinazionali che lavorano all'accumulazione dei loro profitti con tutti i mezzi possibili, leciti e illeciti. La produzione di guerre è diventata la nuova modalità di profitto del capitalismo mondiale.

I media e i politici nostrani preferiscono abituarci a identificare facilmente il "cattivo" di turno: comodo esercizio per dimostrare che basterà toglierlo di mezzo per risolvere il problema. Salvo che il nemico di oggi può diventare l'amico di domani (vedi il caso del nuovo leader siriano); viceversa, l'amico di ieri può trasformarsi all'improvviso nel nemico attuale (vedi Putin); oppure, semplicemente, l'amico di ieri è destinato a rimanere, comunque, l'amico dell'Occidente (è il caso dell'inossidabile Netanyahu).

Molti di questi conflitti sono guerre per interposta persona: chi decide l'inizio e la fine della guerra non appare direttamente sul teatro di guerra: è il caso dell'Ucraina (la guerra avrebbe potuto essere evitata e avrebbe potuto finire da tempo, ma a qualcuno evidentemente non conveniva); è il caso della Palestina (dove si è lasciato fare "il lavoro sporco ad altri" pensando di trarne vantaggio).

Comunque, anche nella grande confusione regnante e in cui scientemente si vuole mantenere la maggioranza dell'opinione pubblica, è tempo di dichiarare da che parte stare: noi dalla parte delle popolazioni civili, siano esse quelle di Gaza, dell'Ucraina, di Israele o della Russia; dalla parte di tutta l'inermi popolazione africana, in Sudan, in Congo, in Somalia e altrove, che paga quotidianamente un prezzo altissimo.

Qualcuno riconosce oggi anche sul piano teorico che non esistono più guerre giuste: prendiamone atto e mettiamo dunque a tacere coloro che in nome di interessi propri chiama a nuove crociate sventolando false bandiere di libertà e democrazia.

Se c'è una difesa per cui valga la pena battersi è quella della vita di milioni di innocenti, sacrificati, giorno dopo giorno, sugli altari dei conflitti militari.

Nessuna guerra merita di pagare questo prezzo. Come recitava un vecchio cantautore francese: "egregio Presidente, ...se servirà del sangue ad ogni costo/ andate a dar il vostro se vi diventerà...".

RAZZA DI DEFICIENTI ©Asimov

Volare oh, oh

Oltre 7 miliardi di persone non hanno mai volato, il che equivale a dire che vola solo circa il 10% della popolazione mondiale. Ma i viaggi aerei rilasciano nell'atmosfera un'enorme quantità di CO₂, pari al 4% delle emissioni globali generate dagli umani nel mondo intero. E non si vede a breve termine come qualche nuova tecnologia possa ridurre drasticamente il carico inquinante emesso. Le compagnie promettono un efficientamento energetico... che permetterà di far volare ancora più gente. Si parla anche di usare bio-carburante, ma per decarbonificare l'aviazione servirebbe il 30% delle terre coltivabili; sarebbe un vero crimine contro l'umanità, sottrarre terre che danno

da mangiare ai poveri per far volare i ricchi in modo che si sentano con la coscienza pulita.

E l'elettrico? Al momento non può funzionare, l'energia stoccata nelle batterie dovrebbe aumentare di 10 volte per poter essere usata su un aereo. E l'idrogeno che per decenni è stato il carburante dei razzi spaziali? Il problema è la sicurezza dello stoccaggio a -252°C.

In realtà la ricerca va avanti lentamente, soprattutto perché non c'è ritorno economico a breve termine: molti paesi non tassano il carburante per l'aviazione e quindi alle compagnie conviene continuare a usare quello.

Nel mondo non ci sono solo i voli di linea, ci sono anche 25.000 jet privati, due terzi dei quali negli Stati Uniti (guarda caso...) dove possono usufruire di ben 5.000 piccoli aeroporti. Molto più comodo spostarsi in questo modo!

C'è chi l'aereo (o gli aerei) ce l'ha di proprietà, magari assieme all'elicottero, che fa risparmiare un sacco di tempo per gli spostamenti. In Italia parliamo dei Berlusconi, dei Barilla, dei Del Vecchio, degli Agnelli e compagnia bella. E se non hai proprio l'aereo di proprietà, puoi sempre facilmente noleggiarlo.

Antonello Caporale ha elencato un po' di clienti abituali italiani, nella lista troviamo Bocelli, Sfera, Venier, i Ferragnez, Rovazzi, Renzi... In totale circa 120.000 voli privati in Italia lo scorso anno e oltre 100.000 persone hanno volato su jet privati fra Italia e Stati Uniti nel 2023.

E noi, cosa possiamo fare? Non usare l'aereo per capriccio e servirsi dei treni nelle tratte ben servite, come per esempio Roma-Milano. In Francia per esempio sono stati bannati voli nazionali sulle tratte servite da treni fino a 2,5 ore di percorrenza.

DISPACCI

Sei obbligato ma il vento
soffia ancora nel vento

QUELLO CHE LE PAROLE CI DICONO

Guerra: dall'antico tedesco werra, da cui l'inglese war. Le lingue romanze, compresa la nostra, abbandonano dunque ben presto dopo la caduta dell'Impero Romano il latino bellum. Werra sta a indicare zuffa, mischia, conflitto senza regole; diversamente dal latino bellum=duellum, che sta a indicare un'operazione militare ordinata, con regole prestabilite sia per l'entrata in guerra che nel trattamento del nemico sconfitto.

Il termine guerra si adatta purtroppo molto bene allo stato attuale dei conflitti bellici odierni: il nemico deve essere non solo vinto ma annientato, non vi è più distinzione tra esercito in armi e popolazione civile, lo scontro assume sempre un carattere di distruzione generale.

L'azzardo: quale Laguna?

Se la situazione attuale e le spinte da parte del sottoministro Rixi vanno in una sola direzione il percorso potrebbe diventare assai periglioso: cantar vittoria anzitempo. Tra le pieghe del dibattito esistono importanti punti irrisolti. Si parla di assetto ambientale senza far i conti con il Piano della Morfologia della Laguna di Venezia, anzi non lo si cita proprio. Il Piano Europa scompare dai radar e si parla di nuovo assetto strategico del Porto ovvero una pianificazione/ristrutturazione senza piani. In attesa del nuovo Piano regolatore del Porto.

Si cita, solo per onore, l'ambiente e lo si uccide prima della nascita. Si vuole mettere una pietra tombale alla salvaguardia della Laguna con campagne degne delle peggiori gestioni.

Allora se la VIA ha dato parere positivo per gli scavi della Laguna pure con prescrizioni, tali dovranno riportare al buon senso calcolando che la Laguna non è mai stata una infrastruttura piena di progetti separati, per convenienza operativa. La Laguna è un sistema complesso e ora più che mai va presa nella sua totalità. Si deve rinverdire la cultura dell'unitarietà del corpo Laguna. Come? Cominciando a portare le navi fuori dalla conterminazione lagunare il più presto possibile. E questo deve essere il baluardo della salvaguardia lagunare. Gli scavi, gli attracchi temporanei e provvisori delle navi commerciali e croceristiche devono esser letti in funzione di una provvisoria complessità che è biologica per sua natura. Lavorare con la natura si deve ora che il clima non ascolterà più le campagne politiche per le elezioni amministrative imminenti.

[Il Consiglio di sicurezza dell'Onu approva l'invio di una forza internazionale a Gaza - Internazionale](#)

Contrariamente alle prime versioni, la risoluzione menziona la possibilità di uno stato palestinese. Dopo la riforma dell'Anp "potrebbero esserci le condizioni per un percorso serio verso l'autodeterminazione palestinese e la nascita di uno stato", afferma il testo.

"La nostra ferma opposizione a un qualunque stato palestinese non è cambiata", aveva però ribadito il 16 novembre il primo ministro israeliano Benjamin Netanyahu.



[Ecco un video girato da una nostra collega a Gaza. Strade allagate, tende distrutte, rifugi di fortuna invasi dall'acqua. Le intense piogge e le forti raffiche di vento che si sono abbattute su Gaza nelle ultime ore si abbattono su una popolazione già allo stremo. Migliaia di famiglie non hanno più un riparo, proprio mentre l'inverno si avvicina. Secondo UNHCR, almeno 259.000 famiglie palestinesi - quasi 1 milione e mezzo di persone - necessitano di assistenza immediata per un rifugio d'emergenza. Ma i materiali restano bloccati ai valichi di ingresso: UNHCR riferisce la presenza nei camion di "milioni di articoli per i rifugi - tende, kit per la sigillatura e l'intelaiatura, biancheria da letto, set da cucina e coperte - per un totale di 4.000 pallet". Tutto fermo ai confini. È necessario sbloccare immediatamente tutti gli aiuti necessari perché le persone possano affrontare i mesi più rigidi. Non distogliamo lo sguardo da Gaza. | EMERGENCY | Facebook](#)

“Una calamità passa, solo per essere sostituita da una ancora più grande. Ci lamentavamo del sole cocente e del caldo delle tende, che erano come incubatrici. Oggi, con il primo giorno di pioggia, le nostre tende sono allagate. Il vento le ha spazzate via mentre dormivamo”, ha scritto Sami Abu Omar Project Coordinator di ACS presso il Centro Italiano Di Scambio Culturale-VIK. “Eravamo inzuppati dal forte acquazzone; i nostri materassi e le nostre coperte sono tutti fradici. Non sappiamo quando queste calamità finiranno. Abbiamo bisogno di tende nuove; quelle vecchie sono logore”.

[Alluvioni a Gaza: la pioggia devasta le tende degli sfollati. "Il cessate il fuoco non ha alleviato la nostra sofferenza"](#) [Fanpage.it - Le ultime notizie di oggi in tempo reale](#)

29 novembre 2025 / PADOVA

"Palestina, il Diritto di agire: la bussola del Diritto verso giustizia e pace"

Nel 1977, l'Assemblea Generale delle Nazioni Unite dichiarava il 29 novembre Giornata internazionale della solidarietà con il popolo palestinese (Risoluzione 32/40B). Quest'anno la 47° Giornata ONU sarà organizzata a Padova presso il Centro Ateneo Diritti Umani di Padova sabato 29 novembre 2025. La Giornata è promossa dalla Campagna Ponti e non Muri di Pax Christi Italia e dal Centro di Ateneo per i Diritti Umani "Antonio Papisca".

Aderisce la rete padovana *Uniti per la pace*.

Sarà una Giornata formativa ed operativa per attivisti con giuristi, docenti, giornalisti italiani e palestinesi, testimoni ed operatori d' interventi umanitari dalle 9 del mattino fino alle 18 con lavori di gruppo al pomeriggio.

Previsto un evento culturale venerdì 28 novembre, vigilia della Giornata, aperto alla città di Padova.

I lavori del mattino saranno trasmessi in diretta video.

Programma dei lavori in corso di definizione

ISCRIVITI ALLA GIORNATA ONU [A QUESTO LINK](#)

Per maggiori informazioni giornataonupadova2025@gmail.com

GIORNATA ONU DI SOLIDARIETÀ CON IL POPOLO PALESTINESE

SABATO 29 NOV '25

H 9 REGISTRAZIONE PARTECIPANTI

Mattina

Saluti istituzionali

Tavola rotonda

"Agire il diritto internazionale per la salvezza è l'autodeterminazione del popolo palestinese"

con

Hamdi Saqqura - Vicepresidente Palestinian Centre for Human Rights

Sahar Francis - Avvocata promotrice di Nakba Palestine

Alessandra Annoni - Docente di diritto internazionale, Univr, Ferrara

moderatore **Marco Mascia** - Presidente Centro Ateneo Diritti Umani

Testimonianze

Oggettivi di coscienza israeliani

Studenti e docenti palestinesi

H 14 DIVISIONE IN GRUPPI DI LAVORO

Pomeriggio

Gruppi di lavoro tematici guidati da esperti

- Fare informazione e diventare divulgatori
- Partecipare a progetti in Italia e in Palestina
- Sperimentare la non violenza attiva
- Costruire campagne di solidarietà e boicottaggio
- Fare didattica sulla questione palestinese

Per info giornataonupadova2025@gmail.com

VENEDÌ 28 NOVEMBRE H 21

SPETTACOLO "PARLAMI DI GAZA"

Teatro Excelsior / via Madonna della salute 7

con Menat Alramli (lettura testi), Mohammed Abusenjer (musica dal vivo), Ahmad Jarboa (foto)

comune.padova.it

Partners: Pax Christi, UNHCR, Amnesty International, etc.

Ancora oggi sono in tanti tra l'élite al potere, a non capire che i regimi autoritari hanno sempre più bisogno di consenso di quelli democratici, dove appunto al dissenso sono concessi spazi di agibilità politica e mediatica.

